



L'INDAGINE

Consob: nelle famiglie italiane le conoscenze finanziarie non sono sufficientemente diffuse neppure rispetto ai concetti di base

IL REPORT

Risparmi, 4 su 5 non sanno gestirli la Consob "boccia" gli italiani

Sibilla Di Palma

Dopo mesi di rialzo dei mercati, ora occorre confrontarsi con scenari nebulosi L'Authority: deficit di educazione finanziaria. Il Miur: così la scuola farà cambiare rotta

Accanto alla storia, all'italiano e alla matematica, gli studenti italiani impareranno anche le regole basilari del risparmio e degli investimenti. Il governo ha infatti dato il via libera al Ddl Competitività che affida al ministero dell'Istruzione e del Merito il compito di definire le linee guida per lo studio di questa materia nelle scuole, d'intesa con la Banca d'Italia e la Consob, nell'ambito delle ore di educazione civica.

L'obiettivo, secondo una nota del medesimo dicastero, è trasmettere agli alunni l'importanza del risparmio e degli investimenti, rendendoli così «cittadini consapevoli e capaci di partecipare pienamente alla vita economica del Paese». Un passo importante, considerato che nelle classifiche internazionali l'Italia aranca sul fronte delle conoscenze in questo campo, con tutti i problemi che ne derivano quando si tratta di fare le scelte migliori per il proprio futuro. Lo conferma anche l'ultima edizione del "Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane", realizzato dalla Consob, secondo cui le conoscenze finanziarie non sono ancora sufficientemente diffuse né rispetto ai concetti di base (ad esempio, la nozione di diversificazione degli investimenti è compresa solo dal 50% degli intervistati), né rispetto agli strumenti finanziari (la quota di risposte corrette a domande su conto corrente, azioni, obbligazioni e fondi comuni di investimento rimane al di sotto del 60%) o alle dimensioni del rischio finanziario (la quota di intervistati che ha familiarità con le nozioni di rischio di credito, di mercato e di liquidità oscilla tra il 20% e il 49%). Per quattro italiani su cinque gestire le proprie finanze risulta complesso. Con la conseguenza che la gestione dei risparmi spesso crea ansia e una sensazione di impotenza, specie tra le donne e le fa-

miglie a basso reddito: il 62% degli italiani ritiene che si possano perdere i propri risparmi anche senza responsabilità. La maggioranza degli intervistati si mostra comunque consapevole della necessità di innalzare le proprie competenze e si dichiara disposta ad approfondire temi utili per le scelte finanziarie più importanti. Una buona notizia, considerato che oggi più che mai vale la massima del filosofo e giurista inglese Francis Bacon secondo cui "sapere è potere".

Dopo alcuni mesi di rialzo dei mercati finanziari, oggi occorre infatti confrontarsi con uno scenario complesso e volatile, sospeso tra la scommessa sulla ripresa economica e il rischio di rallentamento prolungato, anche per le mosse delle banche centrali. Se negli scorsi mesi a prevalere erano l'aspettativa che le banche centrali avrebbero presto posto fine al ritmo aggressivo di rialzi dei tassi d'interesse e l'idea che la recessione sarebbe stata evitata, oggi queste convinzioni sono scontate nelle quotazioni, mentre l'inflazione - per quanto in discesa dai picchi di fine 2022 - resta ancora ben lontana dal target del 2% fissato dalla Banca centrale europea come condizione ideale (8,3% in Italia e 7% nell'Eurozona secondo i dati provvisori di Istat ed Eurostat). A questo proposito permane ancora l'incertezza sul percorso



che i prezzi al consumo potrebbero prendere nel prossimo futuro. Il timore espresso da diversi analisti è che gli aumenti registrati inizialmente sul fronte energetico si siano poi trasmessi alle altre voci. Il potente Joachim Nagel, a capo della Bundesbank, non ha avuto remore nell'affermare che la stretta monetaria dovrà proseguire, sebbene all'interno dell'Eurotower non manchino le colombe, che segnalano come una stretta eccessiva rischi di soffocare a lungo la crescita economica nell'area. Intanto per il momento la recessione sembra scongiurata, anche se prosegue la fase di rallentamento economico dopo la forte ripresa seguita al 2020, anno in cui è esplosa la pandemia, con

i lockdown che ne sono seguiti. Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, l'Ue dovrebbe crescere quest'anno dello 0,8% e la zona euro dello 0,9%. E anche nel nostro Paese le prospettive per il 2023 sono meno cupe del previsto: il Pil, secondo il Fondo monetario internazionale, è atteso in progresso dello 0,7%. Inoltre, il capo del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, Sergio Nicoletti Altamari, ha di recente dichiarato che «l'indebolimento dell'attività

economica potrebbe essere meno pronunciato e di più breve durata rispetto a quanto ci si attendeva solo pochi mesi fa».

Uno scenario comunque sospeso e nebuloso in cui a tenere banco è la certezza che lasciare il denaro sul conto corrente significa accettare una perdita sicura, dato che l'inflazione erode il valore reale del patrimonio. Un tema non da poco, considerato che gli italiani, oltre a essere un popolo di risparmiatori, prediligono da sempre la liquidità. Secondo un'indagine del Centro Studi Einaudi, la quota dei risparmiatori italiani si è riportata lo scorso anno verso i livelli pre-pandemia, attestandosi al 53,5%, in netto aumento rispetto al dato 2021

“ L'OPINIONE

Secondo il Centro Studi Einaudi, la quota delle famiglie che riescono ad accantonare, l'anno scorso si è riportata verso i livelli pre-pandemia attestandosi al 53,5%

(48,6%). La tendenza evidenzia inoltre che nel 2022, rispetto a prima della pandemia, i depositi delle famiglie consumatrici sono cresciuti del 13%. Questo perché, si legge nell'indagine, «i risparmiatori italiani rifuggono dal rischio e preferiscono impieghi in cui apparentemente il rischio non esiste». Ma si tratta solo di un'illusione: secondo l'ufficio studi della Cgia, considerando i 1.152 miliardi di euro presenti nei conti correnti bancari degli italiani e stimando un'inflazione che nel biennio 2022-2023 dovrebbe attestarsi cumulativamente quasi al 15%, ogni nucleo familiare subirà una perdita di 6.338 euro in termini di potere d'acquisto.

+13%

IDEPOSITI

Nel 2022, rispetto a prima della pandemia, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 13%

50%

Diversificazione degli investimenti: una nozione compresa solo dal 50%

62%

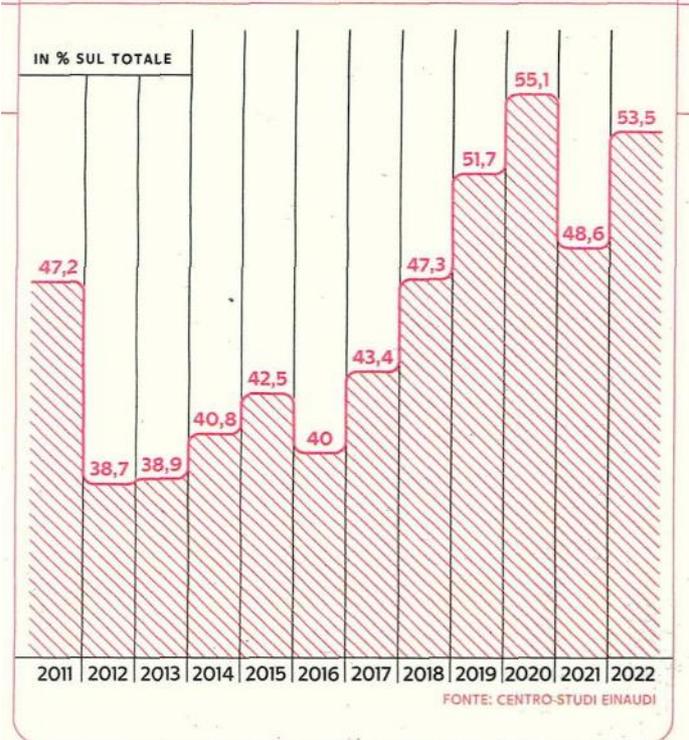
Pensa che si possano perdere i propri risparmi senza responsabilità

① Spesso le famiglie, carenti nella formazione finanziaria, non sanno se e come investire

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



I RISPARMIATORI ITALIANI
LA QUOTA SUL TOTALE DEGLI INTERVISTATI



LE DONNE E LA FINANZA

L'educazione finanziaria è ancora una lacuna da colmare per molte donne italiane. A sottolinearlo è un'indagine realizzata da Facile.it secondo cui più di due donne su tre si dichiarano per nulla preparate in tema di finanza, e in particolare su concetti che spaziano dalla differenza tra tasso fisso e variabile a quella tra franchigia e prestito personale, fino al significato degli acronimi Tan (tasso annuo nominale) e Taeg (tasso annuo economico globale). Il motivo? Il 36% afferma di considerare l'argomento economico troppo difficile, il 20% ha risposto di non essere interessata alla materia, mentre il 12% ha ammesso di non interessarsi all'argomento perché se ne occupa il partner. A fronte di ciò, 1,4 milioni di donne italiane vorrebbero colmare questa lacuna, ma non riescono a farlo per diverse ragioni. Il 54% perché non ha tempo e il 44% per la mancanza delle risorse economiche necessarie, quota che supera il 53% al Sud e nelle Isole.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile